

“Il più grande fiasco della storia medica”: professori di Harvard e Stanford contro il lockdown

Due autorevoli epidemiologi hanno recentemente redatto un [articolo](#) per il quotidiano britannico *The Telegraph* in cui viene **denunciata la strategia del lockdown**, che secondo questi ultimi avrebbe causato il «più grande fiasco della salute pubblica della storia».

Si tratta di Martin Kulldorff, professore di medicina all'Università di Harvard, biostatistico ed epidemiologo e di Jay Bhattacharya, professore alla Stanford University Medical School nonché medico, epidemiologo, economista sanitario ed esperto di politica sanitaria pubblica. I professori hanno affermato che il lockdown non solo sia stato **inutile per contenere l'epidemia**, ma che **abbia provocato anche gravissimi danni per tutta la società**. «Un anno fa non c'erano prove che i blocchi avrebbero protetto le persone anziane ad alto rischio. Ora le prove ci sono. Non l'hanno fatto. Con così tante morti per Covid-19, è ovvio che le strategie di blocco non siano riuscite a proteggere gli anziani». Inoltre, gli epidemiologi ritengono che la quarantena abbia causato **danni di vario tipo nei confronti di persone di ogni età**. La didattica a distanza, ad esempio, avrebbe danneggiato «non solo l'istruzione dei bambini ma anche la loro salute fisica e mentale», mentre la salute pubblica sarebbe peggiorata a causa dei «mancati screening e trattamenti per il cancro e del peggioramento degli esiti delle malattie cardiovascolari». Ma, secondo gli epidemiologi, molti di questi [danni](#) si svilupperanno nel tempo e «dovremo convivere - e dovremo morire a causa loro - per molti anni a venire».

Dopodiché, i professori hanno sottolineato che alcuni scienziati, politici e giornalisti **abbiano giustificato il fatto che tali misure non abbiano funzionato affermando che le persone non abbiano rispettato sufficientemente le regole, ma «incolpare il pubblico è sbagliato»**, in quanto «mai nella storia dell'umanità la popolazione si è sacrificata così tanto per ottemperare ai mandati di sanità pubblica». Inoltre hanno aggiunto che, come dimostrato dai fatti, il ragionamento secondo il quale «più restrizioni portino automaticamente a meno morti», sostenuto dai «pro-lockdown», mostri «un'incredibile ignoranza dell'epidemiologia di base delle malattie infettive».

Dunque, per tutti questi motivi, già ad inizio ottobre gli epidemiologi scrissero la [Dichiarazione di Great Barrington](#), un documento nel quale venne descritto **un modo di operare differente per contenere la pandemia** così da «evitare il ripetersi del disastro primaverile». Il metodo indicato fu chiamato «Protezione Focalizzata» e si basò sul fatto che l'incidenza della mortalità da COVID-19 fosse «più di mille volte superiore negli anziani e nei malati rispetto ai giovani» e che con l'aumento dell'immunità nella popolazione, il rischio di infezione per tutti, compresi i più vulnerabili, sarebbe poi diminuito. In tal senso, gli scienziati ritennero che «l'approccio più umano, in grado di bilanciare i rischi e i benefici nel raggiungimento dell'immunità di gregge», fosse quello di permettere alle persone meno

“Il più grande fiasco della storia medica”: professori di Harvard e Stanford contro il lockdown

vulnerabili di «**vivere normalmente la loro vita per costruire l'immunità al virus attraverso l'infezione naturale**», così da proteggere in maniera migliore i soggetti più a rischio. Tali indicazioni, però, non furono prese in considerazione e dopo qualche settimana fu reimposto il lockdown e ciò produsse un «raddoppiamento dei precedenti fallimenti ed una mancata protezione degli anziani».

[di Raffaele De Luca]